

corale g. verdi di arcidosso

presenta

la buona novella **fabrizio de andré**

alessio magnani
voce

daniele nutarelli
chitarra solista

massimo muratori
fiati e percussioni

alessandro morganti
tastiera

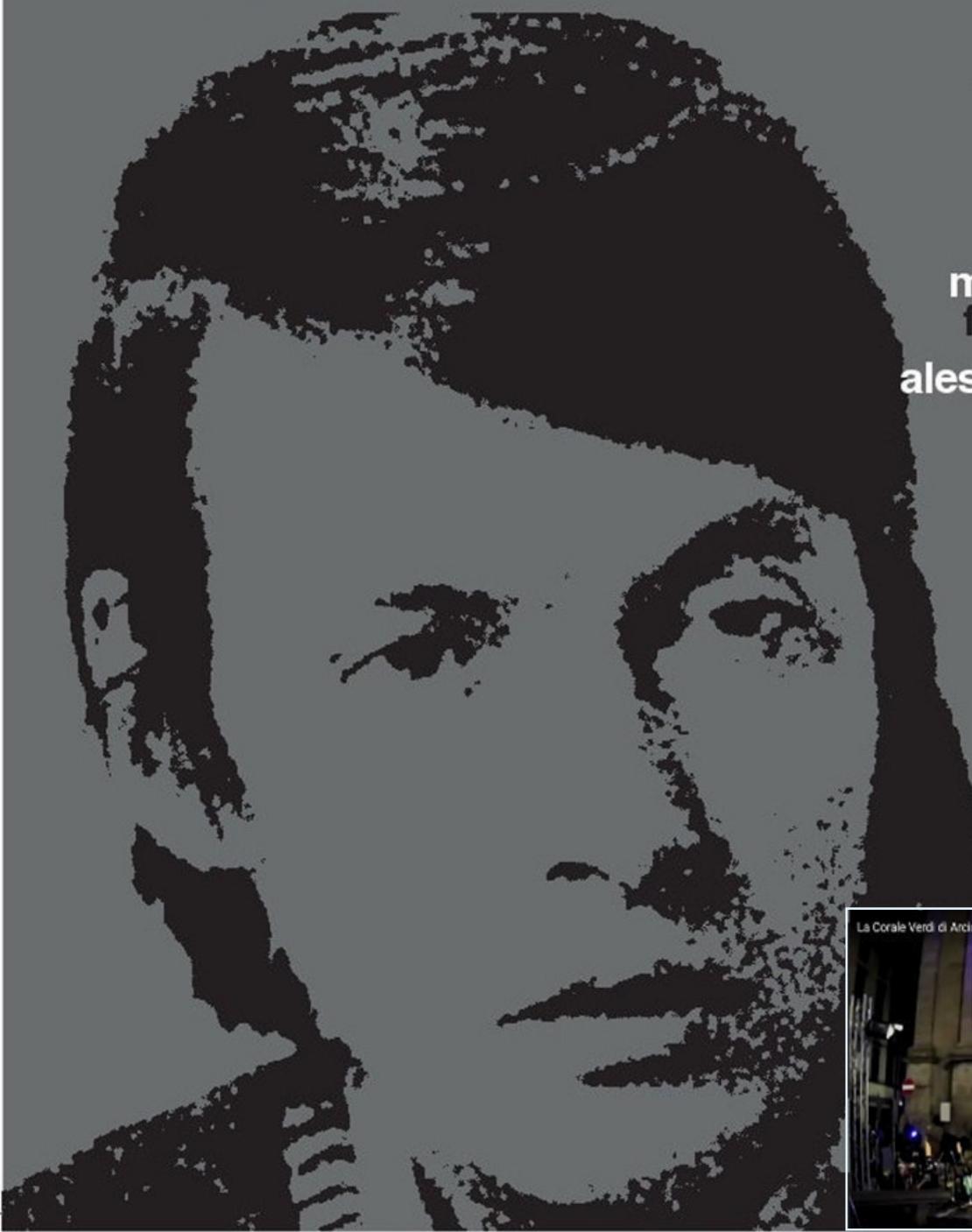
enrico rinnoci
chitarra

barbara testardi
contrabbasso

paola manini
voce narrante

corale g. verdi
coro

GUARDA IL PROMO



PREMESSA

"I miei vangeli sono cinque: Matteo, Marco, Luca, Giovanni e... Fabrizio. Oltre ai quattro testi "canonici", ho da sempre un quinto evangelo, quello secondo De André. È la mia Buona Novella laica. Scandalizza i benpensanti, ma è l'eco delle parole dell'uomo di Nazareth che, ne sono certo, affascinò il mio amico Fabrizio" (Andrea Gallo).

La scrittura immancabilmente anarchica di Faber "umanizza" i protagonisti dei vangeli, Maria, Giuseppe, Gesù, "il più grande rivoluzionario di tutti i tempi", forse anche l'angelo annunciatore e porta in primo piano le storie "minori", su tutte quelle dei ladri Tito e Dimaco. In questo contesto il Dubbio, da sinonimo di miscredenza, diviene interrogativo utile, strumento indispensabile per restituire gli uomini e le donne dei vangeli alla loro natura autentica, che allontanandoli dal mito, dalla dimensione agiografica, li rivela fragili, indifesi, timorosi, in due parole... ricchi di umanità.

Ci siamo astenuti volutamente dal fornire interpretazioni, spiegazioni forzate, di questa poetica cercando solamente, attraverso rapidi estratti di interviste dell'autore che abbiamo inserito tra i brani di cui si compone l'opera, di collegare "le istanze migliori e più sensate della rivolta del '68 e [le] istanze, da un punto di vista spirituale sicuramente più elevate ma da un punto di vista etico sociale direi molto simili, che un signore 1969 anni prima aveva fatto contro gli abusi del potere, contro i soprusi dell'autorità, in nome di un egualitarismo e di una fratellanza universali" (F. De André).

Il concerto è suddiviso in due parti che abbiamo cercato di legare sempre attraverso le parole di F. De André, sforzandoci di conservare nella seconda porzione dello spettacolo gli stessi "sapori", sentimenti e atmosfere, della prima, in cui i brani della Buona Novella si spiegano in tutta la loro bellezza e profondità.

La volontà di riscoprire un cantautore intramontabile attraverso le sue "illuminanti" parole è stato il motore del nostro lavoro. Parole che prendono posizione e che esprimono significati tutt'altro che tramontati. Di fatto, a guardar bene, l'autoritarismo che permeava la società meno di cinquant'anni fa per certi versi è lo stesso che pervade oggi, con la stessa sfrontatezza, la nostra società: la prevaricazione violenta dell'uomo sulla donna, del dogma sul dubbio, delle maggioranze arroganti e presuntuose su minoranze indifese e costrette all'angolo, della prepotenza cieca delle armi che si scaglia contro migliaia di vite disarmate. Queste ragioni fanno essere tremendamente attuale il significato autentico di questa Novella che, in quanto "buona", non può non risolversi con un messaggio di speranza, espressione di quell'amore universale, che Tito rivolge alla madre in punto di morte: "Io nel vedere quest'uomo che muore, madre, io provo dolore. Nella pietà che non cede al rancore, madre, ho imparato l'amore".

PROGRAMMA

Audio di F. De André (estratto concerto del 1998 al Teatro Brancaccio)

- 1. Laudate Dominum**
- 2. La leggenda di Natale**
- 3. L'infanzia di Maria**

Voce narrante

Agli estorsori di consensi convengono i disagi sociali degli uomini: gli uomini disagiati, senza lavoro, senza soldi, sono facilmente orientabili, sono facilissime fonti di consensi, anche elettorali.... Certo bisogna farne di strada da una ginnastica d'obbedienza fino ad un gesto molto più umano che ti dia il senso della violenza però bisogna farne altrettanta per diventare così coglioni da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni.

- 4. Il ritorno di Giuseppe**
- 5. Il sogno di Maria**
- 6. Ave Maria**

Voce narrante

Ho paura... ho paura sicuramente della morte. Non tanto la mia che in ogni caso, quando arriverà, se mi darà il tempo di accorgermene, mi farà provare la mia buona dose di paura, quanto la morte che ci sta intorno, lo scarso attaccamento alla vita che noto in molti nostri simili che si ammazzano per dei motivi sicuramente molto più futili di quanto non sia il valore della vita. Io ho paura di quello che non capisco, e questo proprio non mi riesce di capirlo.

- 7. Maria nella bottega d'un falegname**

Voce narrante

Fra la rivoluzione di Gesù e quella di certi casinisti nostrani... c'è una bella differenza: lui combatteva per una realtà integrale piena di perdono, altri combattevano e combattono per imporre il loro potere.

- 8. Via della Croce**

Voce narrante

George Brassens mi ha insegnato che in fin dei conti la ragionevolezza e la convivenza sociale autentica si trovano di più in quella parte umiliata ed emarginata della nostra società che non tra i potenti.

- 9. Tre madri**

Voce narrante

Per me una persona eccezionale è quella che si interroga sempre, laddove gli altri vanno avanti come pecore.

- 10. Il testamento di Tito**
- 11. Si chiamava Gesù**

Voce narrante

C'è chi è toccato dalla fede e chi si limita a toccare la virtù della speranza [...], il Dio in cui, nonostante tutto, continuo a sperare, è un'entità al di sopra delle parti, delle fazioni.

- 12. Laudate Hominem**

13. Coda di Lupo

14. Tutti morimmo a stento

Voce narrante

Durante il rapimento mi aiutò la fede negli uomini, proprio dove latitava la fede in Dio. Ho sempre detto che Dio è un'invenzione dell'uomo, qualcosa di utilitaristico, una toppa sulla nostra fragilità.... Ma, tuttavia, con il sequestro qualcosa si è mosso. Non che abbia cambiato idea ma è certo che bestemmiare oggi come minimo mi imbarazza

15. Hotel Supramonte

Voce narrante

Esiste una contraddizione tra il potere, tra chi fa le leggi a sua immagine e somiglianza, a suo uso e consumo, per potersi permettere anche il lusso di non rispettarle, e chi è obbligato a rispettarle perché il potere non lo gestisce ma lo deve semplicemente subire.

16. Geordie

Voce narrante

Perché scrivo? Per paura che si perda il ricordo della vita delle persone di cui scrivo. Per paura che si perda il ricordo di me. O anche solo per essere protetto da una storia, per scivolare in una storia e non essere più riconoscibile, controllabile, ricattabile.

17. Il suonatore Jones

18. Fiume Sand Creek

Voce narrante

L'ultima canzone [...] è una preghiera, una sorta d'invocazione... un'invocazione ad un'entità parentale, come se fosse una mamma, un papà molto più grandi, molto più potenti. Noi di solito identifichiamo queste entità parentali, immaginate così potentissime come una divinità; le chiamiamo Dio, le chiamiamo Signore, la Madonna. In questo caso l'invocazione è perché si accorgano di tutti i torti che hanno subito le minoranze da parte delle maggioranze. Le maggioranze hanno la cattiva abitudine di guardarsi alle spalle e di contarsi... dire "Siamo 600 milioni, un miliardo e 200 milioni..." e, approfittando del fatto di essere così numerose, pensano di poter essere in grado, di avere il diritto, soprattutto, di vessare, di umiliare le minoranze. La preghiera, l'invocazione, si chiama "smisurata" proprio perché fuori misura e quindi probabilmente non sarà ascoltata da nessuno, ma noi ci proviamo lo stesso.

19. Smisurata preghiera

PER INFORMAZIONI

Tel. 345 0019547

Tel. 328 9283355

Email info@coraleverdi.it